PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Officina Famiglia

FAMILIARMENTE

INSTANT PAPER

[*Roma, 12 maggio 2011 - ForumPA - Fiera di Roma*]

2 PRESENTAZIONE

Il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia raccoglie da tempo sollecitazioni che evidenziano l'esigenza di mettere a disposizione di tutti gli operatori impegnati sulle politiche della famiglia ai diversi livelli di governo, strumenti atti a garantire un'**ampia circolazione di informazioni** sulle **migliori pratiche** esistenti e a sollecitare funzionali **dinamiche "di rete"** tra questi attori.

Il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ha deciso di promuovere **Officina Famiglia** con lo scopo di rispondere a queste esigenze, per **attivare una comunità di pratica** tra gli operatori pubblici impegnati nelle politiche familiari presso le Amministrazioni di tutti i livelli di governo.

L'iniziativa nasce in una **logica cooperativa bottom up**, in quanto promossa sotto l'egida dell'**Osservatorio Nazionale sulla Famiglia** , nel quale sono rappresentati tutti i livelli di governo, le parti sociali, l'associazionismo familiare, il terzo settore.

3

PRESENTAZIONE

Officina Famiglia si prefigge di **realizzare azioni di networking** tra gli attori della comunità, con quattro finalità principali:

1. **Diffondere le conoscenze**
2. **Rafforzare le competenze**
3. **Diffondere e trasferire le best practices**
4. **Creare momenti di scambio e di condivisione**

Officina Famiglia, nei mesi a venire, intende **offrire diversi servizi**, finalizzati alla facilitazione dell'azione di *networking*:

Il tutto valendosi di un **sito web** del programma, che rappresenterà il catalizzatore della comunità di pratica

4 PRESENTAZIONE

Familiarmente è la prima iniziativa di **Officina Famiglia**.
Nell'ambito della giornata si vuole raccogliere l'opinione di tutti i partecipanti sulle azioni di networking proposte. La metodologia adottata dovrebbe consentire di:
- ottenere un **feedback** sugli assi operativi prioritari proposti sulle 4 aree di intervento (la formazione, la manualistica operativa, la riflessione concettuale attraverso workshop nomenclatori e wiki, ecc.)
- lasciare ai partecipanti uno **spazio per indicare proposte integrative**, con l'obiettivo di **recepire altri assi operativi per l'iniziativa**.

In quest'ottica la giornata vuole rappresentare anche un **primo momento di confronto** tra i futuri membri, al fine di individuare gli **strumenti più appropriati** che possano facilitare il **consolidamento della nascente comunità di pratica**.

DIFFONDERE LE CONOSCENZE

6

Elenco dei partecipanti:

1. Cosimo ARDIA
2. Antonella CAPRIOGLIO
3. Rita COSTANZO
4. Gilda MONTANO
5. Francesco PUGLISE

7 LE PROPOSTE DEL TAVOLO

- LINEE GUIDA: Strumento utile se riguarda tematiche sufficientemente circoscritte (es. affidamento, adozione, etc.). Attenzione al fatto che è uno strumento piuttosto formale per cui ai contributi provenienti dalla comunità (che potranno riguardare principalmente la proposta sulle tematiche d'interesse e le priorità...), devono necessariamente seguire passaggi istituzionali del caso.
- MANUALI OPERATIVI: Strumenti utili. Anche essi devono riguardare tematiche specifiche in quanto difficilmente è possibile trattare tematiche ampie ed allo stesso tempo omogenee a livello nazionale. In tal senso, ed in ordine a quanto rappresentato nelle linee guida di riferimento, i manuali dovrebbero riportare i necessari approfondimenti per argomenti organici, tenendo conto delle diverse soluzioni, modalità, esperienze adottate a livello territoriale o istituzionale rese disponibili dai contributi della comunità raccolti specificamente o su forum di discussione.
- MATERIALI OPERATIVI: Strumenti utili. Devono riguardare argomenti molto specifici e originare dai contenuti messi a disposizione dai membri della comunità di pratica. I materiali, per la loro specificità, potranno riguardare tutti gli ambiti d'intervento relativi alle politiche per la famiglia, ma anche alle questioni metodologiche, professionali, parte normativa, etc.
- MATERIALI OPERATIVI. Si immagina che detti materiali possano costituire la base di dati per la realizzazione di un potente motore di ricerca dotato di filtri tali da rendere estremamente semplice ed efficace reperire le notizie d'interesse. Una sorta di "google per le politiche della famiglia", meno generalista di un qualunque motore. Lo stesso strumento potrà essere dotato anche di dati relativi alle occasioni d'incontro e scambio delle conoscenze e relativi materiali prodotti.

RAFFORZARE LE COMPETENZE

Elenco dei partecipanti:

1. Cinzia CATZEDDU
2. Daniele CHITTI
3. Valeria SOGNI
4. Mara ROSI
5. Andrea PAOLILLO
6. Simona PERSIANI
7. Paola POLITI
8. Emidio SANTANCHE'
9. Carla SCARPONI

10 LE PROPOSTE DEL TAVOLO

- La formazione deve favorire la creazione di linee guida (esempio la rete dei seminari nazionali, legge 285/97). Le linee guida possono riguardare sia strumenti per la governance che strumenti operativi.
- Gestire la complessità salvaguardando i livelli (dalla programmazione all'erogazione dei servizi). La formazione in questo ambito deve tener conto di considerare complessivamente il ciclo di vita della famiglia, senza frammentare i bisogni; occorre ricomporre i livelli professionali, organizzativi e istituzionali. In questa visione della formazione va coinvolto fortemente il terzo settore e il mondo economico-produttivo.
- Quale formazione? Innanzitutto prima di dire che la formazione costa, occorre trovare dei sistemi per valutarne l'efficacia, cioè fare una valutazione sul rapporto costi-benefici. La modalità degli scambi tra realtà diverse realizzate nella fase iniziale in presenza è secondo noi la più efficace e da questo possono nascere gemellaggi e tutoraggi reciproci ai diversi livelli.
- Tutti gli strumenti multimediali e informatizzati sono utili solo se valorizzano una rete esistente di rapporti umani e professionali, ma non possono sostituirsi ad essi.

DIFFONDERE E TRASFERIRE LE BEST PRACTICES 1/2

Elenco dei partecipanti:

1. Michele GENTILINI
2. Silvia SCHIAVI
3. Paola ASTORRI
4. Paola MALCANGIO
5. Luciano MALFER
6. Maria Luisa TEZZA
7. Massimo TERENZIANI

13

LE PROPOSTE DEL TAVOLO 1/2

Quale modo migliore per rendere fruibile le buone pratiche?

FOCUS BUONE PRATICHE

- importante qualificare le buone pratiche sulle tematiche well-being e non sul welfare
- esplicitare che le BN sulle politiche familiari sono di fatto politiche "produttive" e non "improduttive" che equipaggiano il territorio con servizi importanti che sono volti ad accrescere l'attrattività territoriale
- questa qualificazione rende maggiormente "spendibile" la buona pratica

CONTENUTI DELLE BUONE PRATICHE

- il confezionamento della BP deve rispondere a criteri di semplicità e deve essere pragmatica negli esiti prodotti sul territorio e facile da consultare;
- necessità di rendere confrontabili le buone pratiche. Al riguardo abbiamo problemi di glossario, semantica ed ontologia delle banche dati
- deve essere chiara nel definire il grado di successo acquisito per cui specificare gli obiettivi attesi e i risultati conseguiti
- deve contenere il costo sostenuto e probabilmente devono essere ben identificabili anche le buone pratiche a costo zero
- esiste un rischio legato all'autoreferenzialità del soggetto che compila il report di autocandidatura della buona pratica. La scheda dovrebbe contenere degli spazi riferiti alla valutazione esterna del progetto e anche alla capacità della buona pratica di aver creato partnership e coinvolgimento di attori diversi (elemento di garanzia rispetto all'autoreferenzialità)
- esiste un problema anche di comparabilità della buona pratica a livello regionale;

ORGANIZZAZIONE CHE IMPLEMENTA LA BUONA PRATICA

- esistono potenziali problemi nelle organizzazioni che adottano la buona pratica (player), con evidenze particolari da parte dei piccoli comuni
- importante è la verifica della replicabilità della BP fondata però non solo su autovalutazioni (magari solo politiche) ma fondate su dati certi (analisi di contesto)
- analisi dei differenti contesti normativi e regolamentari per evitare il fallimento
- BP pratiche possono non essere trasferite per problemi legati alla differente dimensione territoriale (scalabilità) tra organizzazione cedente e organizzazione che implementa
- problema della formazione del management pubblico che deve obbligatoriamente essere coinvolto. Se la volontà è solo di natura politica il rischio di fallimento è altissimo se non è stata coinvolta la struttura organizzativa
- rafforzare il trasferimento della BP tramite il coinvolgimento di altri attori (associazioni di categoria, famiglie...) in modo che al cambio politico non vi sia l'azzeramento dell'esperienza

14

LE PROPOSTE DEL TAVOLO 2/2

Quali altri strumenti possono favorire la diffusione della BP?
Abbiamo individuato 4 step.

SCREENING/SCOUTING

- definizione di una strategia sulla comunicazione che deve necessariamente interessare tutti gli ambiti riferiti alla comunicazione (carta, tv, web...);
- filmati spot sono molto graditi

COUNTRY

- la buona pratica, una volta individuata, deve essere "toccata" e vista da parte dell'organizzazione che implementa la stessa

TUTORING

- processo di accompagnamento con nome e cognome del referente (consulente)

LABELLING

- individuazione delle buone pratiche tramite specifici marchi ombrello che possono facilmente identificare la buona pratica
- si può parlare di processi di certificazione della qualità familiare tramite processi di autovalutazione da parte dei soggetti richiedenti e processi di valutazione partecipata coinvolgendo anche le associazioni familiari

DIFFONDERE E TRASFERIRE LE BEST PRACTICES 2/2

Elenco dei partecipanti:

1. Aldo FORTUNATI
2. Chiara BONOMI
3. Gloria PACCHIONI
4. Simona CAMPAGNA
5. Michele BERTOLA
6. Antonella GRAZIA
7. Isabella MENICHINI

17

LE PROPOSTE DEL TAVOLO 1/3

In relazione ai tre punti emergono le seguenti valutazioni principali:

PUNTO 1

- una bd può essere uno strumento e una risorsa molto importante per favorire la diffusione di conoscenze e lo stimolo alla replica di buone pratiche; alle seguenti condizioni:
- che sia curata la definizione dei criteri di inserimento e valutazione delle esperienze
- che sia implementata con la supervisione di un comitato scientifico
- che sia aggiornata regolarmente in modo da contenere dati sempre riattualizzati
- una bd è soprattutto efficace per orientare alla conoscenza di esperienze che si sono sviluppate, anche se poi è importante che ci sia la possibilità di prendere un contatto anche diretto con la situazione in cui l'esperienza si è realizzata
- occorre che le esperienze siano presentate evidenziando le dimensioni di contesto che riguardano la realtà specifica in cui l'esperienza si è realizzata
- occorre promuovere l'accessibilità della banca dati anche nei confronti di realtà e operatori che NON sono abituati a utilizzare tali tipi di strumento

LE PROPOSTE DEL TAVOLO 2/3

PUNTO 2

- accessibilità facile
- articolazione in aree tematiche e territoriali che favoriscano il reperimento delle esperienze più interessanti per il visitatore
- resa oggetto di manutenzione continua
- gli aspetti delle esperienze che devono essere messi in evidenza sono:
- analisi dei bisogni come elemento presupposto
- documentazione “calda” dell’esperienza, con supporti anche visivi,
- dati sul suo funzionamento
- dati sulle risorse (soggetti e risorse economiche) coinvolti
- elementi di valutazione sia interna che da parte di utenti e portatori di interesse

PUNTO 3

- è molto importante rendere analizzabili del esperienze in base a parametri di riferimento, sia relativamente agli aspetti organizzativi che a quelli di processo, cha a quelli di out put e out come
- il gruppo però esprime cautela e riserva rispetto al fatto di procedere o incentivare la vera e propria modellizzazione dei servizi e delle esperienze, poiché questo sembra oggettivamente difficile nel caso di servizi che coinvolgono sempre la componente relazionale e che sono fortemente legati a variabili di contesto

19

LE PROPOSTE DEL TAVOLO 3/3

Incentivare le possibilità di realizzare situazioni di confronto e scambio fra realtà interessate dallo sviluppo di buone politiche e buone pratiche; possibili strategie:

- realizzazione e qualificazione di piattaforme e.learning
- realizzazione di gemellaggi
- realizzazione di scambi di visite e di esperienze di scambio reciproco fra operatori fra realtà
- incentivazione della costruzione di reti virtuali e reali di relazione fra realtà

CREARE MOMENTI DI SCAMBIO E DI CONDIVISIONE

Elenco dei partecipanti:

1. Diana Rita NAVERIO
2. Caterina SATTA
3. Roberta DEIANA
4. Irene CASTELLINA
5. Giuseppe MERLI
6. Nadia BERTOZZI

LE PROPOSTE DEL TAVOLO

Le proposte di officina famiglia:

- Si in quanto concetti e terminologia devono essere resi omogenei e redatti in forma espressa/adeguata per amplificare la diffusione e l'utilità. Riteniamo fondamentale la revisione dinamica degli stessi.
- Lo strumento del *workshop* potrebbe essere utilizzabile (date le risorse che richiede) solo previa individuazione della rispondenza al bisogno evidenziato. Potrebbero essere attivati una volta individuato il taglio specifico delle tematiche emerse.

Le proposte del Tavolo:

- La condivisione delle conoscenze deve essere preceduta dalla mappatura delle informazioni ritenute utili per valore rivestito e redatte in modo univoco per essere trasferite (redazione per schemi evidenzianti soggetti/obiettivi/ risultati attesi-conseguiti/referenti). Da tale dato si potrebbe poi giungere a interscambi diretti tramite forum/informazioni di contatto e rinvio (dal portale) a link (regionali/nazionali/europei) tematici e a riferimenti bibliografici /manualistici.
- Viene evidenziata anche l'importanza dell'accessibilità degli strumenti informatici.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Officina Famiglia

www.officinafamiglia.it
(presto online...)

[Roma, 12 maggio 2011 - ForumPA - Fiera di Roma]